

Bloccato a Pavia il forno dell'energia pulita

DA PAVIA

Si chiama "Dirty energy", cioè energia sporca, l'operazione che ha portato a Pavia al sequestro dell'impianto della Riso Scotti Energia spa, un'azienda del gruppo Riso Scotti creata per produrre energia pulita dagli scarti di produzione del riso e da fonti rinnovabili, ma dove in realtà venivano bruciati anche rifiuti. Nell'inceneritore finivano legno, plastiche, imballaggi e pure fanghi di depurazione delle acque reflue urbane e industriali con livelli troppo alti di concentrazione di metalli pesanti, fra cui cadmio, piombo, mercurio e nichel. Sono in tutto 12 le persone indagate, sette (incluso il presidente dell'azienda Giorgio Radice)

quelle finite agli arresti domiciliari e 60 le perquisizioni effettuate. Le accuse sono di traffico illecito di rifiuti, falso ideologico, frode nelle forniture pubbliche e truffa ai danni dello Stato, perché l'energia prodotta da fonti pulite viene pagata di più. In questo caso la stima è di 30 milioni di euro di profitto ingiusto dal 2007 al 2009. Le indagini hanno preso il via nel 2007 da una segnalazione della Procura di Grosseto. Quello che è stato appurato è che nessuno dei carichi che arrivavano da impianti di trattamento dei rifiuti di Puglia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Ro-

magna e Toscana (circa 40 mila tonnellate) è mai stato respinto anche se non conforme alle norme, anzi si è scoperto che i certificati di analisi erano falsificati grazie a laboratori compiacenti, e che alla Riso Scotti Energy alla lolla (cioè la parte del riso che racchiude i chicchi) venivano mischiati anche questi rifiuti e le scorie di combustione. Così si è creato anche un problema di sicurezza alimentare dato che questa lolla "inquinata" non solo è stata bruciata nell'impianto ma 5.400 tonnellate sono state vendute per fare le lettiere ad allevamenti zootecnici in Lombardia, Vene-

to e Piemonte e per costruire pannelli oltre che ad altri impianti di termovalorizzazione. Resta ancora da valutare l'inquinamento dell'aria. Nel controllo fatto nell'ottobre del 2009, si è infatti scoperto che l'impianto di misurazione dei fumi era malfunzionante e segnava valori talmente bassi da essere praticamente impossibili. Agli arresti domiciliari sono così finiti oltre a Radice, il direttore tecnico e il responsabile dell'impianto Massimo Magnani e Giorgio Francescone, oltre a una impiegata, Cinzia Bevilacqua. Ma anche il responsabile del laboratorio Analytica di Genzone (Pavia) Marco Baldi, il tecnico responsabile del laboratorio Silvia Canepari e Alessandro Mancini, pisano, che ha fatto da intermediario.

Invece che scarti del riso, erano bruciati rifiuti pericolosi. Ai domiciliari presidente della "Scotti Energy"

I reati contestati alla Riso Scotti Energia S.P.A.

Inceneritore per produzione energia elettrica e termica

